

Theodor Fischer e Monaco/Fritz Schumacher e Amburgo. Il “blocco edilizio” e la corte, corpi murari e spazi collettivi

Nicola Panzini

DICAR Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, Politecnico di Bari

E-mail: nicola.panzini@poliba.it

Theodor Fischer and Munich/Fritz Schumacher and Hamburg. The “building block” and the courtyard, wall structures and collective spaces

Keywords: Germany, Fischer, Schumacher, building, construction

Abstract

The main topic of this essay is a comparison between two important “stadtbaumeister”, whose similar experiences are linked with stories of two different cities. The focus on T. Fischer and F. Schumacher allows on one hand the clarification of techniques and tools for the orderly growth of Munich and Hamburg, on the other hand the understanding of their contributions on the modern living. Fischer and Schumacher looks to the old city as a moment in the history of the bigger city. The archetype of the pre-existing city inspires the transfer and renewal of the public space principles and laws of elements aggregation.

According to Fischer and Schumacher, the city's past is also a reference point for modern architecture. Its elements – boundaries, monuments, fabrics, houses, garden and water canals – spill into the modern urban plan. The “building block” and the courtyard are fundamental things in the several residential parts within the big city. So, the big city is developed by an idea of construction of a “big house” or an organic plant, strongly related to the “massive” building character: the houses are wall structures that protect the collective spaces, where each part is considered as a whole located next to the other.

The city is also built on only few rules that are rely on simple tools committed to the “human” scale. These rules determine a specific language and affirm a common style through a known construction technique. Therefore, the clay soil of Hamburg causes the widespread use of bricks, the rocky soil of Munich induces the use of stones and tuff. This indicates a hidden constructive expressivity that appears in a tectonic code: a norm that used to represent and connect the elements of the buildings, their structures and configurations, their urban character.

Everything is gathered around the research for identity, which has a precise aesthetic purpose. The Hamburg made of bricks of Schumacher connects itself with the memory of other cities in northern Europe (Lübeck, Amsterdam, Copenhagen). Fischer updates the historical ornamental technique of the façades of the plastered Munich, typical of central-southern Europe (Frankfurt, Stuttgart, Wien).

Dalla cultura architettonica tedesca della prima metà del Novecento emergono due figure singolari, per nulla contrapposte, che indicano una via possibile per la configurazione della città moderna a partire dagli elementi costitutivi della città stratificata, secondo una relazione di continuità e appartenenza ai caratteri dei luoghi.

Theodor Fischer (1862-1938) si colloca a sud e il suo impegno mira alla strutturazione della crescita di Monaco di Baviera, dove lavora per otto anni presso lo *Stadterweiterungsbüro*, favorendo la sua trasformazione attraverso una serie di edifici pubblici ed insediamenti residenziali. Fritz Schumacher (1869-1947) guida a nord lo sviluppo di Amburgo in qualità di *Oberbaudirektor* della municipalità, sperimentando la forma delle parti nuove a corollario del tessuto consolidato e l'attuazione di un codice linguistico identitario.

Entrambi appartengono al tempo perché tentano la risoluzione delle aspre contraddizioni della città post-industriale, pervenendo all'elaborazione di un nuovo approccio teorico e ad un'efficace metodologia d'intervento che spinge la città dell'Ottocento a superare i suoi limiti per definirsi nella *Großstadt*. Entrambi disvelano, in un momento di crisi e cambiamenti repentini, il senso della persistenza su un lembo di terra tramite l'edificazione di una “casa comune”, e il valore originario dell'abitare che si rispecchia nelle esperienze più “antiche” di una cultura – questioni ancora aperte nella contemporaneità.

Fischer e Schumacher basano il loro pensiero su tre parti complementari: le percorrenze, le unità edilizie e lo spazio collettivo. Da veri *stadtbaumeister*, maestri costruttori di città, sono persuasi del fatto che «ogni creazione formale deve avere il suo fondamento primo nella situazione economica, tecnica e paesaggistica». Questa attitudine artigianale, votata alla completezza e alla semplificazione, giustifica la comparazione degli esiti e l'individuazione di principi generali, senza tralasciarne le specificità, mettendo a fuoco una prassi “oggettiva” che parte dalla conoscenza e comprensione del dato reale per una sua acuta e consapevole reinterpretazione.

La storia della città e le sue permanenze

Amburgo e Monaco presentano lo stesso stringente rapporto con l'acqua che innerva e pervade il nucleo iniziale e restituisce la condizione di città tutte raccolte sulle sponde del fiume e sovrapposte alle sue diramazioni.

L'*Altstadt* di Amburgo si affaccia sull'Elba, l'*Altstadt* di Monaco sull'Isar: entrambi gli stanziamenti devono la loro nascita, il loro sviluppo ed il loro prestigio ad una *strada d'acqua* che ha nutrito le loro aspirazioni e ne ha rappresentato la risorsa vitale – i traffici del sale per Monaco, i traffici di mercanzie per l'Amburgo anseatica.

Fischer e Schumacher riconoscono il valore di due elementi-forma del territorio: anzitutto la geografia di un suolo piuttosto pianeggiante che consente alle città la crescita sul piano orizzontale, grazie a cui le forme antropiche si intersecano alle forme naturali delle aree boschive e ai letti e ai rivoli d'acqua, la cui *scena fissa* è costituita dalle increspature lineari del suolo – le Alpi a Monaco e le dorsali della Geest ad Amburgo; e poi, l'andamento sinuoso del fiume che